



YUICHI KIMURA

# In una notte di temporale

Ambientata in una notte tempestosa, questa storia prende avvio da un incontro inatteso, in cui due personaggi, spinti dalla paura e dal bisogno di conforto, si trovano a condividere uno spazio senza conoscere la vera identità dell'altro.

Con gran frastuono iniziò a piovere. Più che pioggia, pareva una fitta gragnola<sup>1</sup> di pallini d'acqua. Il temporale infuriava nella notte, scagliando con forza da tutte le direzioni quei pallini d'acqua sul corpo di una capretta. La capra bianca arrivò arrancando ai piedi della collina e si infilò in una capanna mezza diroccata.<sup>2</sup> Nella fitta oscurità, la capra si riposava e aspettava, immobile, che il temporale cessasse.

*Sbam!*

Qualcuno entrò nella capanna. Il suo respiro era affannoso. Chi mai poteva essere?

Immobile e nascosta, la capra tese le orecchie.

*Toc,*

*frush,*

*toc,*

*frush.*

Qualcuno si avvicinava producendo a ogni passo un rumore che risuonava secco sul pavimento.

Rumore di zoccoli. Ma allora era sicuramente una capra!

La capretta si sentì sollevata e si rivolse al nuovo arrivato: «È una tempesta spaventosa, eh?»

«Eh? Oh! Mi scuso – *anf anf* – tanto. È così buio, qui dentro, che non mi ero accorto – *anf anf* – che ci fosse qualcuno» rispose l'altro ansimando, sorpreso.

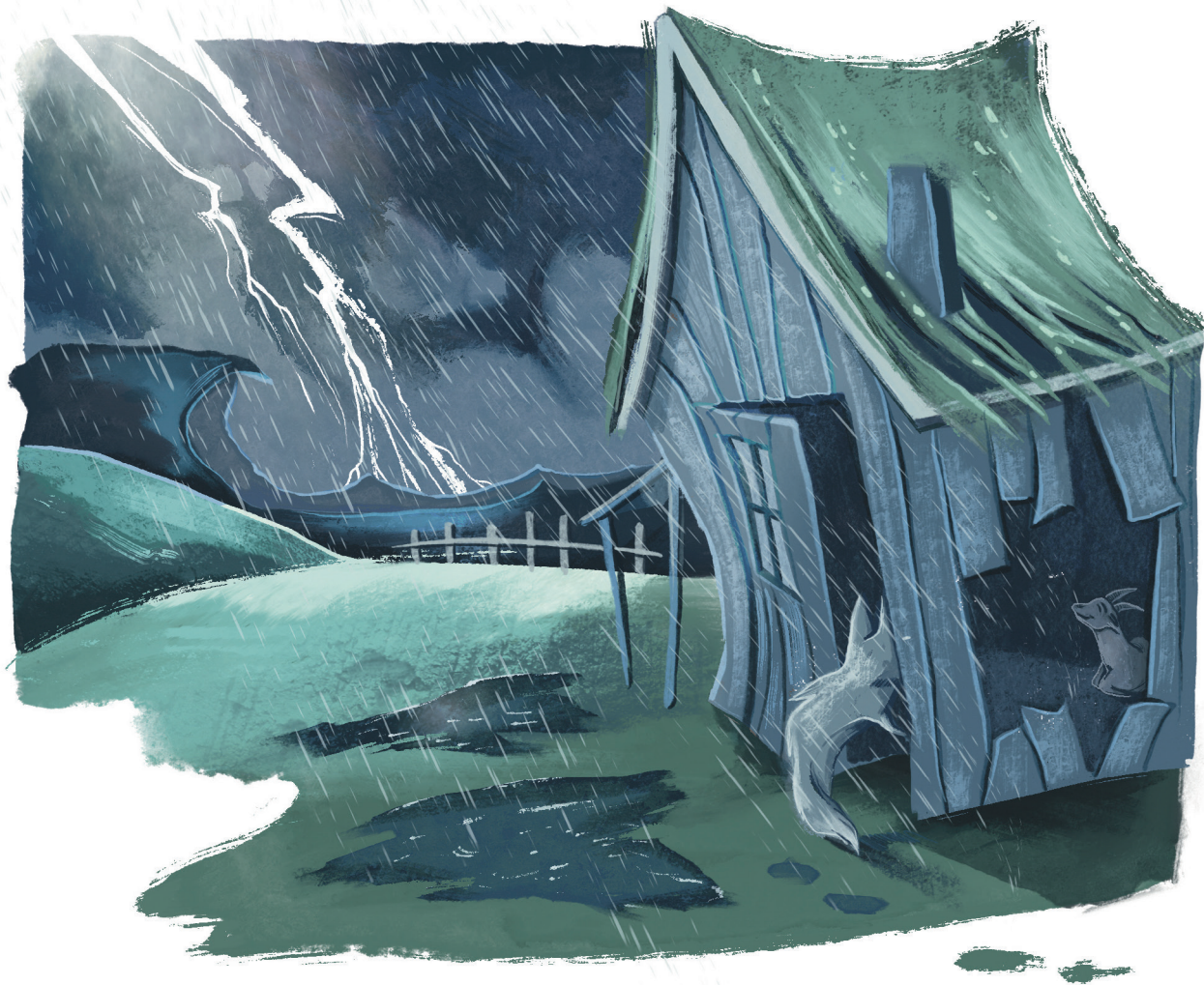
«Anche io sono appena entrata! Chi poteva pensare che sarebbe peggiorato così?»

«Infatti! Con il risultato che mi sono azzoppato. Sono proprio malridotto! Uff...»

Alla fine aveva emesso un gran sospiro e posato sul pavimento il bastone che aveva utilizzato per appoggiarsi.

1. **gragnola:** grandinata.

2. **diroccata:** in rovina, fatiscente.



E quindi...

Esatto! L'ombra nera che era entrata appoggiandosi a un bastone non era una capra, ma un lupo.

E si dà il caso che questo particolare lupo avesse zanne aguzze e amasse molto la carne di capra.

«Per fortuna sei arrivato: mi sento più sicura!» La capra non si era ancora accorta che l'interlocutore fosse un lupo.

«Anche io non sarei tranquillo da solo in una baracca come questa, durante una notte di temporale.»

Evidentemente, anche il lupo non si era accorto di parlare con una capra.

«E... Ahi! Che male!»

«Che ti è successo?»

«Arrivando qui, la mia zampa si è un po'...»

«Oh, mi dispiace! Dai, distendi pure la zampa verso di me.»

«Davvero? Grazie, e scusa il disturbo. Oplà!»  
 Il lupo distese la zampa e colpì il fianco della capra: *pof!*  
 La capra pensò: «Ehi! Mi pare piuttosto morbido, per essere uno zoccolo».  
 Ma si convinse di essere stata toccata da un ginocchio.  
 «Dove abiti?»  
 «Be', io sto dalle parti della valle Bakubaku.»  
 «Eh? La valle Bakubaku? Ma non è pericolosa?»  
 «Tu dici? È un po' impervia,<sup>3</sup> ma è un bel posto per vivere.»  
 La valle Bakubaku era dove stavano i lupi.  
 «Oh! Hai del fegato. Io vivo sul monte Sawasawa.»  
 «Ah! Che invidia! È un posto pieno di buona roba da mangiare, eh?»  
 La roba buona da mangiare erano le capre.  
 «Mah! Niente di particolare. Ah ah ah!»  
 In quel momento lo stomaco di entrambi borbottò: *gro gro gro*.  
 «A proposito, mi è venuta fame.»  
 «Davvero! Anch'io muoio di fame!»  
 «In una situazione come questa, sarebbe bello avere a portata di mano del buon cibo.»  
 «Come ti capisco! Stavo pensando la stessa cosa.»  
 «Per esempio, io vado spesso a mangiare nella valle Fukafuka, alle pendici del monte Sawasawa.»  
 «Oh, che coincidenza! Anche io.»  
 «Lì il cibo è particolarmente buono, eh?»  
 «E ha anche un buon odore.»  
 «È allo stesso tempo tenero e sodo.»  
 «Ne potresti mangiare tutti i giorni senza mai stancartene, eh?»  
 «Una volta che lo assaggi non ne puoi più fare a meno!»  
 «Hai detto proprio bene!»  
 «Ah! A furia di ricordarlo mi viene l'acquolina in bocca!»  
 «Oh! Che voglia di fare una scorpacciata!»  
 E a quel punto, contemporaneamente, dissero: «Che buona...»  
 «...l'erba» concluse la capra;  
 «...la carne» terminò il lupo.  
 Quelle parole, però, furono coperte dal rimbombo di un tuono.  
 «Sai, io da piccolo ero magrolino. Ora sono un vero mangione, ma a quei tempi mia madre mi diceva sempre: "Mangia, mangia!"»  
 «Ah! Anche io! "Se mangi così poco, non riuscirai a correre abbastanza veloce, quando sarà necessario. E se non corri veloce non sopravvivi." Così mi diceva mamma a ogni pasto.»

**3. impervia:** inaccessibile, difficile da raggiungere.

«Sì, sì! Anche da me dicono la stessa cosa: “Se non corri veloce non sopravvivi”.»

«Ah ah ah! Ci somigliamo davvero tanto, noi!»

«Eh eh eh. Davvero! Con questo buio non riusciamo a vederci in faccia, ma magari ci assomigliamo anche.»

*Zot!*

In quell'istante un fulmine guizzò proprio lì vicino e l'interno della capanna fu illuminato a giorno.

«Ah! Proprio ora ero sovrappensiero e guardavo in basso. Si è visto il mio muso? Ci somigliamo, allora?»

«...No! Era così accecante che ho chiuso istintivamente gli occhi.»

«Pazienza! Tanto tra poco, quando farà giorno, lo sapremo.»

*BUM BUM BUM!*

All'improvviso il rumore fortissimo di un tuono fece tremare tutta la capanna.

«Aaah!»

D'impulso i due si strinsero forte l'uno all'altra.

«Oh, scusa. Sono un po' sensibile al rumore dei tuoni.»

«Uh! Anche io! Ah, che paura!»

«Non hai l'impressione che ci somigliamo, noi due?»

«Già! Stavo proprio pensando: “Però... andiamo davvero d'accordo!”»

«Perché le prossime volte non ci incontriamo per pranzo, con il bel tempo?»

«Volentieri! Con questo terribile temporale pensavo che sarebbe stata una pessima serata e invece ho incontrato una buona amica! È stata una notte bellissima!»

«Ehi, adesso il temporale è cessato.»

«Oh, è vero!»

Tra le nuvole si intravedevano le stelle, anche se poche.

«Allora, che ne dici di domani a mezzogiorno?»

«Perfetto! Dicono che dopo il temporale il tempo sia particolarmente bello.»

«E dove ci troviamo?»

«Be'... Davanti a questa capanna?»

«D'accordo! Ma se non ci riconosciamo?»

«Per sicurezza dirò: “Sono l'amico che hai conosciuto in una notte di temporale”.»

«Ah ah ah! Per capire mi basterà “In una notte di temporale”!»

«Allora la nostra parola d'ordine sarà “In una notte di temporale”.»

«Allora buon rientro, “In una notte di temporale”.»

«A presto, “In una notte di temporale”.»

Un vento fresco soffiava dolcemente, come se il temporale che infuriava fino a poco prima fosse solo un brutto sogno.

Nel buio silenzioso che precede l'alba, due ombre si allontanarono in direzioni opposte agitando le zampe in segno di saluto.


Che sarebbe successo il giorno dopo ai piedi di quella collina?

Non poteva saperlo nemmeno il sole del mattino, che stava spuntando in quel momento facendo scintillare le gocce d'acqua sulle foglie.

Y. Kimura, *In una notte di temporale. Storie di un'amicizia tra un lupo e una capretta*, ill. di H. Abe, trad. di L. Testaverde, Salani, Milano 2014



## DENTRO I TESTI /

1. Rileggi il brano con attenzione e scegli tre parole che secondo te rappresentano il cuore della storia. Possono essere parole astratte (amore, paura...) o concrete (cielo, montagne...). Dopo averle individuate, spiega sotto il motivo della tua scelta.
2.  **Esposizione orale** Discutete in classe su che cosa accadrà quando il giorno dopo il lupo e la capra si incontreranno. Dividetevi in due gruppi, di cui il primo dovrà sostenere che i due animali diventeranno amici, mentre il secondo che verranno separati dal pregiudizio. Seguite le indicazioni.
  - a. Ogni gruppo dovrà individuare degli argomenti per difendere la propria opinione.
    - Leggete di nuovo il testo e trovate delle frasi che possono aiutare a sostenere il vostro punto di vista.
    - Pensate a qualche esempio: vi è mai capitato di giudicare qualcuno prima di conoscerlo? O di cambiare idea su una persona?
    - Trovate storie simili: in altri libri, cartoni o film avete mai visto personaggi che superano i pregiudizi o, al contrario, scoprono di essere troppo diversi?
  - b. Un gruppo alla volta espone la propria opinione, spiegando che cosa accadrà quando il lupo e la capra si incontreranno.
  - c. Dopo ogni intervento, l'altro gruppo può fare domande o provare a convincere i compagni e le compagne a cambiare idea. Il confronto deve sempre essere rispettoso: non esiste una risposta giusta o sbagliata, ma solo opinioni ben motivate!
  - d. Dopo la discussione, ognuno scrive una breve riflessione personale, in cui spiega se ha cambiato idea dopo il confronto con il resto della classe, qual è l'argomento più convincente che ha sentito e che cosa può imparare da questa storia.